

285.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Parlato	4-20668 15979
Sbarbati Carletti	1-00240 15967	Parlato	4-20669 15979
		Parlato	4-20670 15979
Interpellanze:		Parlato	4-20671 15979
Tassi	2-01185 15968	Parlato	4-20672 15980
Tassi	2-01186 15968	Parlato	4-20673 15980
Tassi	2-01187 15969	Parlato	4-20674 15980
Tassi	2-01188 15969	Parlato	4-20675 15981
Tassi	2-01189 15970	Parlato	4-20676 15982
		Parlato	4-20677 15982
Interrogazione a risposta orale:		Parlato	4-20678 15984
Tassi	3-01635 15972	Parlato	4-20679 15984
		Parlato	4-20680 15985
Interrogazione a risposta in Commissione:		Rapagnà	4-20681 15985
Michielon	5-01945 15973	Rapagnà	4-20682 15985
		Rapagnà	4-20683 15986
Interrogazioni a risposta scritta:		Rapagnà	4-20684 15986
Gambale	4-20658 15974	Montecchi	4-20685 15986
Tassi	4-20659 15975	Pecoraro Scanio	4-20686 15987
Tassi	4-20660 15975	Pecoraro Scanio	4-20687 15988
Tassi	4-20661 15976	Nuccio	4-20688 15988
Tassi	4-20662 15976	Ferrarini	4-20689 15989
Parlato	4-20663 15976	Pecoraro Scanio	4-20690 15989
Parlato	4-20664 15977	Servello	4-20691 15989
Parlato	4-20665 15978	La Russa Ignazio	4-20692 15990
Parlato	4-20666 15978	Bottini	4-20693 15990
Parlato	4-20667 15978	Maceratini	4-20694 15991
		Trabacchini	4-20695 15991

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Presidente della Giunta regionale ha inviato, in data 23 settembre 1993, al Ministero del bilancio, le proposte della regione Marche in merito ai riaccantonamenti delle aree di intervento dei fondi strutturali CEE per il periodo 94/99 (Obiettivo 2);

tre risultano le aree individuate per detto obiettivo come aree di declino industriale:

- 1) Ascoli Piceno e zone limitrofe;
- 2) Senigallia, Iesi, Osimo;
- 3) Civitanova, Fermo e zone limitrofe;

il totale della popolazione interessata rappresenta oltre il 23 per cento della popolazione residente nelle Marche. Il tetto posto dalla CEE è del 15 per cento e per le Marche corrisponde a 217.500 persone, mentre le tre aree contano una popolazione di 346.519 persone;

tenendo conto della marginalità in cui la regione è stata fino ad oggi tenuta

(fuori dal piano nazionale energetico, del piano trasporti e dall'alta velocità, ecc.) appare più che auspicabile l'inserimento nell'obiettivo 2 di tutte e tre le aree che complessivamente rientrano nei parametri relativi al tasso di disoccupazione;

da ambienti ministeriali giungono invece segnali dell'emergere di una tendenza che limiterebbe l'ammissione all'obiettivo 2 di una sola area delle Marche: quella di Ascoli, a vantaggio di altre aree, di altre regioni che esercitano pressioni più forti,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa finalizzata ad ammettere ai benefici dell'obiettivo 2 le tre aree di declino industriale individuate dalla regione Marche che hanno un tasso di popolazione inseribile nello stesso obiettivo superiore al 20 per cento con livelli di reddito e disoccupazione rispetto ad altre regioni più compatibili con i parametri fissati dalla CEE;

a sostenere i diritti e le ragioni dettati da un ampio e profondo malessere del tessuto industriale e della piccola e media impresa marchigiana per consentire di riprogettarne un positivo futuro che consenta di riassorbire il grave problema della disoccupazione.

(I-00240) « Sbarbati Carletti, Bianchini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come giustifichi avanti la Comunità Economica Europea, ma soprattutto davanti ai cittadini italiani e a fronte della Carta Costituzionale, il comportamento, le determinazioni e i provvedimenti di cui al Decreto Ministeriale datato 30 ottobre 1993, ma pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo del 26 novembre 1993, che ha disposto l'eliminazione da parte del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica, e dell'ineffabile Ministro della Sanità (ex sottosegretaria di De Lorenzo), ben 22 corsi di specializzazione medica, postlaurea. Quello che è particolarmente grave è che migliaia di studenti e laureati in medicina, avevano predisposto gli studi universitari della loro laurea proprio in relazione e in vista di quei corsi disposti nell'ambito della CEE, e addirittura hanno anche sostenuto esami il 24 novembre 1993, quando detto decreto è stato pubblicato appunto il 26 come detto sopra e le iscrizioni ai corsi di ammissione erano scadute il 30 novembre 1993;

che cosa intenda fare il Governo dei tecnici, a fronte di un provvedimento ministeriale retroattivo, che, tra l'altro, ha già provocato un enorme e diffuso contenzioso, che non potrà che vedere vittorie giudiziarie delle scuole di specialità, che si sono viste decurtate ed escluse dalla tenuta di quei corsi, su cui avevano puntato, tra l'altro, proprio in vista e in conseguenza dell'autonomia universitaria tanto decantata e così pomposamente pubblicizzata in ogni occasione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei

conti per il rilievo e la repressione delle evidenti e gravissime responsabilità anche contabili.

(2-01185)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali motivi occorra una determinazione particolare per « inserire nel piano sanitario nazionale » le « malattie » così come è avvenuto, solo dopo una particolare campagna di sensibilizzazione quasi decennale della FAND (Federazione nazionale delle associazioni dei diabetici, oggi anche riconosciuta Ente Morale) e per l'attivismo del suo Presidente dottor Lombardi per il diabete, quando tale morbo colpiva e colpisce com'è noto ben tre milioni di cittadini italiani, vale a dire circa il 6 per cento della popolazione;

cosa intenda fare il Governo, per aggiustare uno dei tanti errori del ministro Costa e del Codice della Strada « nuovo », al fine di adeguare anche il regime delle patenti automobilistiche per i diabetici alle normative e direttive europee che, proprio per l'intervento del parlamentare europeo onorevole Cristiana Muscardini, hanno recepito la situazione attuale del diabete, malattia per la quale con il minimo di attenzione e di cura si può sopportare ogni e qualsiasi rischio di quegli *shock* che costituivano un pericolo;

come mai in Italia si continui a produrre e distribuire l'insulina del tipo U 40, quando in tutta Europa è ormai utilizzata quella più concentrata e di migliore utilizzo e maggiore effetto, cioè quella del tipo U 100;

che cosa intenda fare il Governo per evitare il protrarsi delle situazioni insostenibili sopra ricordate e, soprattutto, per iniziare una politica sanitaria che, liberata dei De Lorenzo e dei suoi ex collaboratori, possa riportare l'Italia ad una corretta politica sanitaria per la vera tutela della salute e il conseguimento dell'uguaglianza

che, agli articoli 3 ma soprattutto 2 della Costituzione impongono l'eliminazione degli ostacoli che si « frappongono » al raggiungimento della completa uguaglianza stessa.

(2-01186)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le giustificazioni politiche e le motivazioni giuridico-legali che consentono al governo dei « tecnici » di omettere atti del proprio ufficio e il proprio preciso dovere, non inviando la guardia di finanza al controllo fiscale « incrociato » dei gruppi Fiat, Ligresti Grassetto, Lodigiani, Torno e di qualsivoglia altra azienda o gruppo che abbia « foraggiato » il sistema di tangentopoli, o simili (sperperopoli, clientelopoli e varianti sul tema!) oltre, ovviamente, alle cooperative rosse e alla Lega di quelle cooperative che è stata *magna pars* proprio di quel sistema di corruzione dei partiti, dei potenti e potentati economici e finanziari, di cui non sono secondi certo a nessuno i gruppi di cooperative rosse!;

in particolare come mai a Parma non si sia fatto nulla nei confronti della ditta Traspecial e dei suoi capofila Fintrasporti s.r.l. e cooperativa trasporti Parma denunciati ampiamente anche a mezzo di pubblicazioni sulla stampa (da ultimo il *Cittadino*, quotidiano del Lodigiano del 29 novembre 1993) da parte di un *ex socio*, estromesso illegittimamente e con ricatto, nel dicembre del 1992, solo perché costui, tale Sias Mario, voleva correttezza e trasparenza nei bilanci ENEL. Infatti il predetto non tollerava che la cooperativa su indicata e le ditte collegate effettuassero attività senza fatturazione regolare, con la distruzione delle bolle e conseguentemente con la necessaria falsificazione dei bilanci, perché voleva « dormire tranquillo » e non assillato da rischi di accertamenti e contravvenzioni, anche se i responsabili delle cooperative e del gruppo dicevano, che come « cooperative rosse » nessun finanziere

che non volesse giocare la sede, la carriera o addirittura il posto avrebbe fatto controlli presso la loro sede e le loro contabilità! Per la verità, ad oggi, sia i « grandi » e « potenti » della finanza suindicati, sia le cooperative rosse oltre alle protezioni massoniche e di compiacenti magistrati, hanno potuto contare anche sull'« indifferenza » della guardia di finanza;

se, in merito anche alle omissioni negli interventi doverosi e legalmente dovuti, siano in atto ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano all'esame e all'attenzione della procura generale presso la corte dei conti.

(2-01187)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti e le determinazioni del governo dei « tecnici » in ordine alla indizione, e tenuta dei concorsi, anche regionali, provinciali e comunali, in ambito di pubblico impiego che, specialmente nelle regioni « rosse » come l'Emilia Romagna vengono indetti, tenuti e conclusi all'insegna del peggior clientelismo e notorio favoritismo dei protetti del PDS (partito democratico della sinistra, ma che sempre più significa appieno peggio di sempre o addirittura peggio dei socialisti);

in particolare, che cosa intendano fare, anche tramite l'attività dei competenti uffici periferici del governo e dei vari ministeri, in provincia di Parma e di Reggio nell'Emilia, ove vengono gestiti e « giocati » al solo scopo di favorire protetti del PDS addirittura posti, trasferimenti e finanziamenti necessari, tra Reggio e Parma, al fine di favorire la « promozione » dei dott. Pomi e Gherri superprotetti dal PDS emiliano. Infatti, per poter far assumere nuove e più « gratificanti » funzioni e stipendi ai predetti dott. Pomi e Gherri, impiegati funzionari « amministrativi » della famigerata, ormai, USL n. 4 di Parma il dott. Angelo Cocconi, che da

Reggio Emilia aveva vinto un concorso a Parma presso la USL n. 4 e, quindi, poteva rientrare e ritornava alla sua città, è stato trasferito alla USL n. 4 di Parma, con trasferimento, per così dire, a quella USL anche del posto, dell'ufficio e del finanziamento utile e relativo, così che Parma oggi alla sua USL n. 4 ha un posto di quel livello in più, e Reggio nell'Emilia uno in meno! (probabilmente quello a Reggio era anche eccedente, ma certo anche a Parma non era necessario l'aumento o, meglio, il gonfiamento conseguente dell'organico). Peraltro, così facendo, si sono resi vacanti quel posto che avrebbe dovuto occupare il dott. Cocconi e insieme ad altro libero ha consentito agli ineffabili dott.ri Pomi e Gherri di coronare il loro sogno di promozione piediessina, quanto a «meriti» a carico del solito pantalone contribuente, come al solito! È solo il caso di sottolineare che nessuna legge del lavoro che poteva essere e doveva essere imperativamente applicata ai casi di specie è stata tenuta in alcuna considerazione!;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per l'evidente abuso di denaro e risorse pubbliche, distratte dalla loro destinazione e addirittura dirottate ad altra USL (dalla USL n. 9 di Reggio nell'Emilia alla USL n. 4 di Parma!), senza nessuna necessità o ragione.

(2-01188)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

la linea politica e le determinazioni del Governo dei « tecnici » in ordine all'esercizio corretto dell'attività di borsa, di ricorso al credito e aumento di capitali delle società per azioni, specie di quelle importanti nonché dell'attività di controllo della CONSOB, atteso che:

1) il giorno 15 marzo 1993, scadenza dei riporti (fine marzo 1993), nella trattazione specifica dei riporti, venivano trattate ben cinque milioni di azioni Oli-

vetti ordinarie, con un « deport » di ventitre lire per azione, il che evidenziava l'esistenza di un forte scoperto sul titolo;

2) nella stessa seduta la CONSOB, nonostante la delicata « seduta di fine ciclo », ordinava la sospensione del titolo Olivetti, congiuntamente a CIR e COFIDE, creando quindi non pochi problemi, soprattutto di natura tecnica, a tutti coloro che dovevano chiudere le operazioni accese precedentemente. La motivazione della sospensione era dovuta all'imminente annuncio, da parte del Consiglio di amministrazione, del maxi aumento di capitale (902 miliardi);

se non vi sia la possibilità di ravvisare i reati relativi:

a) all'Insider trading (legge 157);

b) all'Aggiotaggio (articolo 501 codice penale);

visto che, l'evoluzione cronologica dei fatti, i quantitativi trattati ed i « deport », evidenziano un perfetto ed eccezionale tempismo, che solo chi « sapeva », avrebbe potuto assumere il « rischio » di andare contro tendenza, visto che il mercato era chiaramente, da due mesi, impostato al rialzo. In particolare, occorre osservare i movimenti, sul titolo Olivetti ordinaria per:

a) i quantitativi: nella settimana precedente al comunicato, da venerdì 5 marzo 1993 a venerdì 12 marzo 1993 (settimana conclusiva con la scadenza dei riporti) vennero trattati 19.663.371 titoli Olivetti ordinaria;

b) le quotazioni: il titolo Olivetti ordinaria passa da lire 2.385 a lire 2.202, con una perdita di lire 183; se poi viene considerata la prima quotazione, dopo la sospensione, primo giorno del nuovo ciclo (liquidazione aprile) di lire 1.825 si evidenzia un'ulteriore perdita di lire 377 totalizzando quindi, una differenza negativa complessiva, dal 5 marzo 1993 al 16 marzo 1993 di lire 560 (- 25 per cento circa);

c) il « deport » di lire 23, e gli altrettanti grossi quantitativi (5 milioni di titoli) ad esso collegati;

se corrisponda a verità che proprio l'Olivetti abbia chiesto, alla CONSOB, la sospensione momentanea dei titoli legati all'aumento di capitale, visto che il 15 marzo 1993 era convocato il Consiglio di amministrazione, ma era anche il giorno dei riporti, da sempre e da tutti evitato, per diffondere eventuali annunci societari, specialmente se riguardano operazioni sul capitale, ciò per non creare turbative al mercato, in fase tecnica. La CONSOB, essendo venuta a conoscenza di queste notizie, avrebbe potuto tenere un comportamento diverso, od invitare la società a rimandare ad altra data od a Borsa chiusa tale annuncio del Consiglio d'amministrazione;

se sia stato trasparente il « comportamento della CONSOB », visto che le richieste tempestive di chiarimenti permettono altrettanti tempestivi e decisi comportamenti. La chiarezza, la trasparenza e la tempestività nel comunicare una notizia, sia essa positiva o negativa, troncano immediatamente la speculazione;

quali siano state le motivazioni, e quindi le eventuali opportune giustificazioni, che hanno consigliato, non la sospensione momentanea, ma totale per il 15 marzo 1993, dei titoli legati all'aumento di capitale, considerando anche la delicata scadenza dei riporti. Visto che la società sembra avesse informato, dell'imminente annuncio, l'organo di controllo. Era quindi possibile trovare altre soluzioni, per ren-

dere più trasparente l'annuncio e quindi meno penalizzante in relazione ai prezzi storici segnati;

essendo giorno di chiusura dei conti, come siano state chiuse le partite di titoli, non compensate nella specifica seduta dei riporti, visto che subito dopo questa riunione, si è attuata la sospensione per tutta la giornata. Ciò in relazione alle quantità (prezzi di compenso a parte);

se i quantitativi dichiarati, in sede di riporti, legati alle lire 23 di « deport », corrispondano a relative operazioni, già dichiarate di « scoperto »;

se le forti perdite in termini di prezzi storici, che hanno automaticamente creato notevoli differenze, in relazione agli scarti di garanzia, siano state opportunamente integrate, visto che gli obblighi relativi al « Capital Gain » sono momentaneamente sospesi;

quale sia l'opinione in merito di Mediobanca, che fa parte del consorzio di banche che garantiscono l'operazione di aumento di capitale, visto che la capitalizzazione di borsa dell'Olivetti era di circa 1.000 miliardi, e si richiedono ben 902 miliardi, di cui circa 650 servono a coprire debiti, quindi di quali concrete garanzie dispone Mediobanca;

se risulti che la CONSOB ha agito in merito anche successivamente;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01189)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

il fenomeno delle « unioni fra omosessuali »;

l'inaccettabile decisione del sindaco e del comune di Empoli di istituire un « registro » cosiddetto « delle unioni civili », vale a dire un registro che dovrebbe essere inteso « di stato civile », non previsto da alcuna legge dello Stato, che pure dovrebbe essere l'unico fondamento giuridico e legale per poter disporre una « registrazione » in quella materia —:

se il Governo abbia preso iniziative nei confronti di quel sindaco che così facendo ha abusato del suo compito e della sua specifica funzione di « ufficiale di

Governo », proprio perché in quella veste ha la competenza della tenuta « dei libri della popolazione »;

se, in merito, siano in atto — come di preciso dovere — ispezioni e inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per l'evidente abuso di denaro pubblico se non altro per l'acquisto, uso e tenuta di quel registro denominato « delle unioni civili »;

se il fatto sia noto e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti, anche per il doveroso controllo delle evidenti responsabilità contabili sia del sindaco come della giunta, come del consiglio comunale, come anche del segretario generale di quel comune e dei funzionari di carriera che abbiano in qualche modo collaborato all'iniziativa, senza significare formalmente e ufficialmente il loro parere doverosamente, giuridicamente e legalmente contrario, a norma delle disposizioni di cui alle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990. (3-01635)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MICHIELON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se in merito alla costituzione dell'Agenzia Venezia spa, prevista negli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1994, siano intercorsi contatti con il Consorzio Venezia Nuova o suoi delegati autorizzati a concordare modifiche alla convenzione-quadro, oggi vigente, tra il me-

desimo Consorzio ed il Magistrato alle Acque di Venezia;

come, nel caso non vi siano state, ad oggi, trattative, si intenda evitare il rischio che la riduzione di compiti e relativi compensi, oggi contrattualmente assicurati al Consorzio Venezia Nuova, possa avvenire, da una parte senza speculazioni proprie delle associazioni d'imprenditori e dall'altra parte evitando l'instaurarsi di una paralizzante situazione di contenzioso, quale potrebbe determinarsi se la rappresentanza del Consorzio Venezia Nuova venisse esercitata dai grossi gruppi industriali che ne detengono il controllo, anziché dalle forze locali portate a privilegiare comunque il procedere dell'azione di salvaguardia. (5-01945)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Alessandra Mussolini, avendo superato il primo turno della consultazione elettorale del 21 novembre 1993 per l'elezione diretta del sindaco di Napoli, in data 24 novembre 1993 ha presentato ufficialmente la propria giunta, designando quale assessore alla Trasparenza il dottor Pietro Lignola, Presidente della settima sezione penale del Tribunale di Napoli, nonché Coordinatore tra l'Ufficio del G.I.P. e le sezioni penali del Tribunale;

il magistrato in parola ha partecipato attivamente alla campagna elettorale, aparendo ripetutamente nelle cronache giornalistiche, in trasmissioni televisive e in dibattiti elettorali nella veste di assessore designato;

da parte degli avvocati napoletani è stato sollevato il problema della compatibilità tra la funzione pubblica ricoperta dal magistrato e l'impegno assunto con l'accettazione della designazione ad assessore, in considerazione del fatto che il dottor Lignola, attualmente impegnato in diversi delicati processi anche a carico di pubblici amministratori, non ha richiesto la collocazione in aspettativa;

malgrado tale questione sia stata sollevata legittimamente e correttamente nel corso di un'assemblea degli avvocati convocata dalla Camera penale di Castellcapuano dove veniva denunciato il disagio provocato da questa insolita situazione, il dottor Lignola ha reagito a tali perplessità con un duro attacco pronunciato pubblicamente nel corso della manifestazione di chiusura della campagna elettorale dell'onorevole Mussolini e riportato dagli organi di informazione;

nel corso di una trasmissione di commento ai risultati del ballottaggio sull'emittente privata « TeleOggi », il dottor Lignola ha ribadito il proprio impegno in prima persona quale appartenente alla squadra della candidata non eletta, avvertendo la nuova amministrazione con le seguenti parole: « noi vigileremo, noi controlleremo ... noi denunceremo »;

il Consiglio Superiore della Magistratura, recentemente investito su analoghe questioni ed in particolare sul quesito « se il magistrato designato assessore viene collocato in aspettativa ovvero fuori ruolo » ha deliberato di rispondere con un articolato parere del 25 giugno 1993, trasmesso anche al Ministro di grazia e giustizia;

l'articolo 2, comma 1, n. 6 della legge n. 154 del 1981 prevede che non sono eleggibili alla carica di consigliere comunale « nel territorio nel quale esercitano le loro funzioni, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali ... », ma che tale causa di ineleggibilità non ha effetto « se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, ..., collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature »;

non aparendo direttamente disciplinata la compatibilità della carica di assessore con lo status di magistrato nell'ipotesi che il nominando assessore-magistrato non sia stato candidato al consiglio comunale, il Consiglio Superiore della Magistratura ha affermato che occorre rifarsi all'articolo 23, comma 3, legge n. 81 del 1993 che estende la possibilità di nomina a tutti i cittadini indistintamente, purché in possesso dei requisiti per essere eleggibili e compatibili con l'elezione alla carica di consigliere comunale, deducendone che anche per la nomina ad assessore si applica la stessa normativa richiamata dalla legge n. 154 del 1981 la quale pone per i magistrati il principio della eleggibilità in circoscrizioni diverse da quelle nelle quali è esercitata la funzione e della ineleggibilità nell'ambito del territorio nel quale è svolta la propria funzione giurisdizionale, salvo il

caso di preventiva cessazione dall'ufficio o richiesta di collocamento in aspettativa;

nel caso di nomina diretta dell'assessore-magistrato, per analogia deve essere applicata la disciplina prevista dal legislatore nel caso di elezione a consigliere comunale, quindi il collocamento in aspettativa va individuato in un momento antecedente la nomina;

nella citata pronuncia del Consiglio Superiore della Magistratura sul quesito specifico del dottor Giorgio Vitari si rileva « la necessità del collocamento in aspettativa a decorrere da data anteriore all'accettazione della designazione » -

permangono i motivi di opportunità ed urgenza che impongono una rapida definizione della questione relativa alla prosecuzione dell'esercizio della funzione giurisdizionale nell'ambito del territorio da parte del dottor Pietro Lignola, in assenza di una sua richiesta di aspettativa -:

quali iniziative intenda assumere in merito alla questione sopra esposta.

(4-20658)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo dei « tecnici » e in special modo i ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica, in merito alla situazione dell'ospedale di Piacenza, e dell'utilizzo del personale da parte del « nuovo » amministratore straordinario dottor Serventi Pier Sergio, succeduto a quel Musi che certo non ha lasciato rimpianti insieme a quell'ufficio! Infatti, alcuni ausiliari socio sanitari, presso l'ospedale del servizio di salute mentale, vengono utilizzati, addirittura, quali portieri, altri come impiegati in uffici vari: addirittura un semplice « amministrativo » fa il « facente funzioni » del direttore sanitario: trattasi di certo Ghisoni Ernesto, con il minimo degli

studi della scuola d'obbligo. Quindi nessun rispetto della pianta organica, del personale, ma neanche alcun rispetto delle leggi sul lavoro vigenti, con l'aggravante di essere un delicatissimo ufficio pubblico, qual è un S.S.M. (servizio salute mentale). Tra l'altro davvero a Piacenza non si sa come viene gestita la gravissima situazione delle « dimissioni » degli ammalati cronici, sì che vengono « inventate » comunità, perché formalmente e ufficialmente vengono indicati tali ammalati come in « comunità » essendo stati tenuti prima in una stanza e poi in altra diversa, sempre con le porte chiuse, anche in relazione al pericolo sempre presente dell'esplosione di qualche crisi. Tra l'altro i malati « cronici » da sempre ricoverati, perché inapplicabile per loro la maledetta legge 180, sono centosessanta, hanno complessivamente un patrimonio in depositi bancari e simili del valore di 3 miliardi che viene gestito « con il loro benessere », o da chi per essi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili. (4-20659)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere:

che cosa facciano il Governo e i ministri vari, anche tramite gli uffici loro periferici, se è possibile che un sindaco di una città come Piacenza, possa svolgere il compito di difensore in una vertenza tra cittadini, che ha già visto il doveroso intervento della stessa autorità comunale, della Procura della Repubblica, per inquinamento acustico e violazione delle norme sulle licenze e autorizzazioni di un bar, gestito da certo Carapia, in Piacenza, via Falconi 18. L'incompatibilità è veramente gravissima e davvero non si comprende come non sia stata rilevata d'ufficio, anche nella procedura e vertenza giudiziaria ex articolo 700 del codice di procedura penale avanti il Tribunale di Piacenza;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per la repressione doverosa delle evidenti responsabilità contabili. (4-20660)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo dei « tecnici », anche ed in specie su questioni gravissime che attengono direttamente alla stessa vita e salute dei cittadini, se in comuni collinari come Nibbiano V. T. (Piacenza) l'acqua « potabile » dell'acquedotto comunale e di somministrazione nelle case di abitazioni non è assolutamente potabile! A nulla sono valse, sino ad oggi, le richieste e le proteste dei cittadini; anche le petizioni scritte della maggioranza degli interessati non hanno smosso l'amministrazione « rossa » del PDS che dopo tante promesse in campagna elettorale, proprio sul problema dell'acqua e sulla risoluzione del medesimo a distanza di oltre un anno e mezzo, ancora non ha fatto nulla. Anche l'interessamento del prefetto, sollecitato dall'esposto dei cittadini nulla ha ottenuto, mentre il « parere » della competente USL n. 1 di Piacenza Castel San Giovanni resta sfavorevole alla potabilità dell'acqua ancora il 5 novembre 1993.

Il comune addirittura fa un « gioco » che potrebbe definirsi delle ordinanze: nello stesso giorno, il 17 agosto 1993, quel comune ha ordinato l'abrogazione della precedente ordinanza che vietava il consumo potabile dell'acqua dell'acquedotto comunale e ha con altra di protocollo immediatamente successivo nuovamente vietato l'uso alimentare dell'acqua stessa. Tra l'altro nelle premesse della prima delle richiamate ordinanze le norme di legge richiamate sono le stesse. Peraltro nell'ultima ordinanza di « revoca » e di divieto summenzionati si prevedevano anche i lavori per l'eliminazione delle cause della impotabilità dell'acqua, ma sino ad oggi nulla è stato ancora fatto in proposito e gli

abitanti non possono usare l'acqua né per uso alimentare, anche previa bollitura, né tampoco per berla;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per rilevare e reprimere le evidenti responsabilità contabili. (4-20661)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto che nel comune di Castel San Giovanni sono accaduti fatti a danno dei signori Dallafiore Carlo, Pains Rita, Belfanti Franco e Morini Franca. In particolare si rileva che i vicini Bosi Lodovico e Bosi Guerrino hanno edificato opera abusiva, superiore all'altezza di metri 2,70, in zona che il Piano regolatore generale vigente identifica come « Storica » e quindi soggetta ad un rigido regime vincolistico. Tuttavia nonostante l'imponenza del fabbricato, nulla in merito ha operato l'Amministrazione comunale, se non deliberare concessione in sanatoria in data 13 luglio 1991. Ulteriore problema patito dai signori di cui sopra, è quello che è sorto con i signori Mori Giacomino e Bergonzi Maria i quali dal 1965 ad oggi hanno continuato ad edificare manufatti, erigere mura, fabbricare autorimesse, ampliare l'abitazione, adibire a parcheggio a pagamento un capannone abusivo ed altre situazioni di questo tipo, senza che nessun impedimento o provvedimento fosse adottato dalle autorità comunali del luogo —:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-20662)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere —

premesso che il giornalista Gennaro Scotto Pagliara ha pubblicato su *Il Gior-*

nale di Napoli del 30 novembre scorso una nota nella quale, tra l'altro, si legge: « Lo scheletro di una nave romana, con il relativo carico di anfore è stato scoperto un paio di mesi fa, al largo dell'isola di Procida.

Secondo il subacqueo, che ha fotografato anche il relitto, la nave romana si trova su un fondale di circa 45 metri mentre la distanza dall'isola e la relativa distanza sono *top-secret*.

Pare che della vicenda sia stata informata anche la Sovrintendenza dei Beni Archeologici e che, per il recupero del carico, è stato deciso di porre mano nella prossima primavera, per motivi meteorologici.

La storia della « nave fantasma » riaffiora quindi, a distanza di un ventennio: l'ultimo avvistamento risale infatti al 1973 quando, il gruppo subacquei dei Carabinieri segnalò alle Autorità competenti, l'avvistamento della triremi romana su un fondale di circa 30 metri.

Quando la Sovrintendenza dei Beni Archeologici, si decise a dare l'approvazione per studiare la possibilità di un suo possibile recupero, la nave sparì come per incanto: « Bastarono 24 ore di mare mosso », dichiara uno degli artefici del ritrovamento, « per perdere definitivamente il posto in cui si adagiava il relitto ».

« A quanto è dato di sapere, i 45 metri di acqua che seppelliscono "il relitto della nave" sono più che sufficienti per salvarla dai predatori di beni antichi: "A quella profondità, ci spiega l'esperto subacqueo che vuole mantenere l'incognito, si può stare in immersione al massimo 4 o 5 minuti. Al massimo si possono recuperare qualche anfora ma, per la struttura del relitto e dell'ancora è praticamente impossibile" ».

« Il "nostro" subacqueo tiene a precisare che i fondali dell'area flegrea sono ricchissimi di reperti mai recuperati, nonostante le continue segnalazioni: "Un paio di anni fa ho pure comunicato (e per iscritto questa volta) alla Sovrintendenza dei Beni Archeologici, il ritrovamento nel Lago d'Averno di tre navi di epoca romana, sepolte sotto cumuli di anfore. Le

anfore si adagiavano su un fondale di appena 35 metri, lungo i bordi del cratere, che forma il lago" ».

« In linea di massima, gli addetti ai recuperi dei reperti archeologici sono gli uomini dello STAS (Servizi Tecnici Archeologici Subacquei) del Ministero dei Beni Culturali: una divisione inaugurata soltanto un paio di anni fa, tant'è che vengono quasi sempre accompagnati (o assistiti), dai più esperti subacquei della Benemerita. » —:

ove i ritrovamenti in questione vengano confermati, se e quando si intendano avviare i recuperi delle antiche imbarcazioni che potrebbero anche arricchire in misura significativa la « dotazione » dell'istituendo museo navale napoletano che l'interrogante ed il « Circolo della Contea » propugnano da undici anni. (4-20663)

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

donna Livia Serra dei duchi di Cardinale con il marito barone de Luca Montalto, alla fine degli anni sessanta donarono al museo Filangieri di Napoli « Villa Livia », una bellissima dimora signorile dei principi del secolo costituita da una decina di grandi ambienti arredati con mobili e quadri che vanno dal '500 al '700;

il barone Acton, predecessore dell'attuale direttore del Filangieri il conte Bucino Grimaldi, realizzò inoltre negli ambienti della villa una sala conferenza che può raccogliere sino a cento persone;

nonostante quanto precede la villa, peraltro molto ben tenuta, è chiusa al pubblico così come le sale conferenze mentre non vi è dubbio che essa se aperta costantemente a visitatori ed a partecipanti a manifestazioni selezionate, arricchirebbe il patrimonio locale dei presidi culturali attivi;

risulta che la dotazione economico-finanziaria del Museo Filangieri sia molto esigua e che quindi a tale istituzione non sia consentito fare molto: per quest'anno un solo giorno di apertura grazie ad uno sponsor... —:

se non si ritenga di intervenire, e non solo economicamente per consentire che « Villa Livia » sia aperta al pubblico e che il suo salone per conferenze venga utilizzato per manifestazioni culturali ma anche assegnando « in dotazione » una o più persone del qualificato gruppo di cassintegrati che già assolve utilmente funzioni di collaborazione con la Soprintendenza napoletana. (4-20664)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,80 per cento della G.C. SpA. ubicata a Pollenatrocchia (NA) e che produce gru a torre e a ponte con complessivi 44 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 2.826 milioni e quello del 1992 a lire 4.970 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 4.227 milioni e nel 1992 di 4.894 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 1.800 milioni e nel 1992 di 1.800 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20665)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 37,80 per cento della Metalmeccanica Carannante SpA ubicata a Pozzuoli (NA) e che produce carpenteria metallica con complessivi 43 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 7.896 milioni e quello del 1992 a lire 5.405 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 7.499 milioni e nel 1992 di 8.204 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 2.595 milioni e nel 1992 di 2.595 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20666)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 58,82 per cento della TECNOTUBI SpA, ubicata a Torre Annunziata (NA) e che produce manufatti in amianto e cemento con complessivi 195 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 19.769 milioni e quello del 1992 a lire 12.165 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 16.647 milioni e nel 1992 di 16.793 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 17.000 milioni e nel 1992 anche di 17.000 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine,

azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20667)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che l'Istituto per il Credito Sportivo abbia concesso nella seduta del 2 ottobre 1992 dei suoi organi deliberanti, un mutuo dell'importo di lire 200.000.000 al comune di Raviscanina per « completamento complesso sportivo comunale » —:

a chi siano state appaltate, e sulla base di quali valutazioni comparative con altre offerte, i lavori in questione;

a che punto esse si trovino e quando si prevede che gli impianti verranno consegnati all'utenza sportiva locale. (4-20668)

PARLATO. — *Al Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,50 per cento della O.R.M.A.C. SpA ubicata a Villaricca (NA) e che produce manutenzione mezzi di trasporto persone con complessivi 47 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 1.705 milioni e quello del 1992 a lire 682 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 1.410 milioni e nel 1992 di 1.651 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 1.000 milioni e nel 1992 ancora di 1.000 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20669)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che l'Istituto per il Credito Sportivo abbia concesso nella seduta del 21 febbraio 1992 dai suoi organi deliberanti, un mutuo dell'importo di lire 250.000.000 al comune di Positano per « costruzione campo calcio ed acquisto area in frazione Monte Pertuso ad integrazione mutuo di lire 950.000.000 già concesso » —:

a chi siano stati appaltati, e sulla base di quali valutazioni comparative con altre offerte, i lavori in questione;

a che punto essi si trovino e quando si prevede che gli impianti verranno consegnati all'utenza sportiva locale, dato che, del tutto inspiegabilmente, come da precedenti atti ispettivi inevasi, questa attende da anni ed anni il completamento delle opere. (4-20670)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del tesoro, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere —:

in riferimento all'annuncio reso dal Ministro della Difesa il 26 novembre 1993 relativo all'avvenuta definizione di un accordo bilaterale fra Italia e Regno Unito per il leasing decennale alla Aeronautica Militare italiana di ventiquattro caccia da difesa aerea Tornado A.D.V. della britannica Royal Air Force —:

a) se sia stata ottenuta formale ed idonea garanzia che i velivoli britannici destinati all'A.M. non siano gli stessi Tornado A.D.V. con rilevanti difetti strutturali segnalati nelle scorse settimane dalla stampa italiana e che detti velivoli non appartengano al primo lotto di produzione A.D.V. con prestazioni inferiori a quelle dei successivi F.3 nonostante il successivo adeguamento allo *standard* di questi ultimi e che, comunque, i velivoli in acquisizione da parte dell'A.M. al presente ed al passato siano e siano stati completamente immuni

da difetti ed anomalie strutturali e d'altro genere e dispongano di sistemi ed impianti funzionanti e non « in sviluppo »;

b) quali compensazioni all'Italia di natura industriale siano state definite dinanzi ai 273 miliardi di lire di esborso verso il Regno Unito implicato dall'operazione, ed in quale misura le compensazioni, eventualmente concordate, impegnino i dipendenti delle industrie del settore nel centro-sud dell'Italia particolarmente penalizzate dalla crisi determinata dalla contrazione degli ordinativi per la difesa e, in alcuni casi, da ancora discutibili criteri gestionali. (4-20671)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: — premesso che:

risulta che l'Istituto per il Credito Sportivo abbia concesso nella seduta del 16 ottobre 1992, dei suoi organi deliberanti, un mutuo dell'importo di lire 2.748.000.000 al comune di Pompei per « costruzione pista di a.l. spogliatoi e servizi nel campo sportivo in loc. Fossavalle » —:

a chi siano stati appaltati, e sulla base di quali valutazioni comparative con altre offerte, i lavori in questione;

a che punto essi si trovino e quando si prevede che gli impianti verranno consegnati all'utenza sportiva locale. (4-20672)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

con quali criteri e se assolutamente rispettosi dell'ordine cronologico delle domande prodotte, sono state effettuate le assunzioni, tra le categorie protette, dall'ENEL di Napoli, nel 1990, 1991, 1992 e secondo le quote spettanti ai vari titoli;

in particolare quali siano state le aliquote scoperte nelle categorie equiparate agli orfani di guerra nei predetti anni, e quanti e quali orfani di guerra (o equiparati) siano stati assunti e se in sequenza

strettamente cronologica rispetto alla data delle domande presentate, senza scavalcamenti tra le varie categorie di aventi diritto. Risulta all'interrogante infatti che un appartenente alle categorie protette degli equiparati agli orfani di guerra pur avendo prodotto domanda nel 1990, 1991, 1992, sia stato regolarmente scavalcato da persone che avevano prodotto domanda successivamente a quella sua iniziale e rinnovata annualmente. (4-20673)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

della nomina dell'ammiraglio Guido Venturoni alla carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa e della conseguente inosservanza nel criterio di alternanza in tale carica di ufficiali delle tre forze armate della consuetudine cosiddetta EMEA (Esercito, Marina, Esercito, Aeronautica), — stando a quanto riportato dagli organi di informazione — il Ministro della Difesa avrebbe fornito spiegazioni sommarie e non convincenti, asserendo che il generale di squadra aerea Luciano Meloni, attuale Segretario Generale della Difesa, e dato quale « candidato » dell'A.M., non si troverebbe in condizioni d'età per ricoprire detto incarico. Il generale Meloni invece supererà i limiti d'età solo il 9 luglio 1994. In passato altri ufficiali generali erano stati nominati Capo di Stato Maggiore della Difesa anche se i limiti di età sarebbero stati raggiunti prima dello scadere della consueta durata (diciotto o ventiquattro mesi) di detto incarico interforze. L'A.M., inoltre, disponeva di almeno altri tre ufficiali generali con i requisiti richiesti per ricoprire la carica di Capo di S.M. della Difesa —

in termini chiari se la esclusione dell'Aeronautica Militare dalla turnazione alla carica di Capo di S.M. sia dovuta alla non avvenuta definizione della vicenda connessa con l'incidente aereo di Ustica o alla constatazione che dopo una spesa di oltre 20 mila miliardi in dieci anni per armi e sistemi dell'Aeronautica Militare

quest'ultima si trovi priva di mezzi atti ad assicurare un livello minimo di difesa aerea, costringendo il Governo ad elemosinare velivoli in « leasing » da paesi alleati oppure per altri motivi che si chiede di conoscere. (4-20674)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i lavoratori della SME di Napoli hanno emesso il 22 novembre 1993 un comunicato dopo che il dottor Artali, già amministratore delegato della SME, si era dimesso ed aveva rilasciato una intervista a « Panorama », già oggetto di altro atto ispettivo dell'interrogante;

afferstavano, tra l'altro, i lavoratori: « La sua gestione lungi dal "tracciare strategie ed assicurare coesione del management" si è limitata ad amministrare una missione e linee strategiche già da tempo e da altri tracciate. La riorganizzazione del gruppo SME era stata infatti definita e concretizzata già alcuni anni prima del suo ingresso allorché il management della SME — in accordo con l'azionista di maggioranza — pose le basi per una progressiva concentrazione delle attività sul "core business" della società, utilizzando ampiamente operazioni di joint-ventures con aziende private. Gli effetti positivi di tali strategie si sono concretizzati sui conti economici del gruppo SME anche negli anni di permanenza di Artali ma senza alcuna sua paternità come invece egli va millantando. Infatti i positivi risultati di bilancio della gestione Artali derivano sostanzialmente dalla vendita di aziende come la PAVESI, PAI, ADAMS, NUOVA FORNERIA, etc. Nella ricerca di una nuova sistemazione, lo sforzo del dottor Artali è tutto rivolto alla ricostruzione di una immagine di manager pubblico ormai compromessa. Ecco che allora le sue tardive dimissioni si ammantano di nobili intenzioni: « Mi faccio da parte proprio perché ritengo giusto che chi compra deve poter nominare i manager di sua fiducia. ».

Egli si spinge addirittura a suggerire norme di comportamento etico: « I capi di aziende in vendita devono dimettersi ». In realtà l'unica vera strategia di Artali — con il supporto del signor Capello (Wasserstein Perella) e di altri illustri amici di provata fede socialista (Locatelli, Larini) — è stata quella di chiudere Napoli e di consegnare le attività distributive della SME ai suoi « sostenitori » politici continuando a rimanere saldamente a cavallo. Artali va via perché questo piano è fallito. Artali va via perché ha perso tutti i suoi riferimenti politici. Artali va via perché appartiene ad una « razza padrona » che non ha più nulla da proporre e che l'indignazione popolare ha condannato alla estinzione ... « il ritardo nelle sue dimissioni è dovuto esclusivamente al tentativo di massimizzare il suo profitto in uscita. Onore a questi alti meriti: sarebbe interessante conoscere quanto Artali porterà via come buonuscita !... » —:

quali rapporti formali ed informali siano esistiti tra l'Artali ed il signor Capello della Wasserstein Perella e tra l'Artali ed altri personaggi come Locatelli e Larini, inquisiti dalla magistratura nell'ambito di Tangentopoli se si ritenga di approfondire perché i lavoratori della SME ritengono che « le attività distributive della SME » siano state destinate ai « sostenitori politici » dell'Artali così che emergerebbero nelle dimissioni in corso aspetti a dir poco inquietanti;

chi abbia valutato e per quali importi, chi abbia acquistato ed a quali condizioni, anche per quel che riguarda i profili ed i livelli occupazionali e all'epoca e attuali, le aziende SME PAVESI, PAI, ADAMS, NUOVA FORNERIA, etc. e quale ruolo hanno svolto al riguardo e la WASSERSTEIN PERELLA e l'Artali;

quale fosse lo stipendio dell'Artali, quanti anni abbia trascorso alla SME e quale sia, in qualunque sua componente, l'entità della liquidazione in tutte le sue voci. (4-20675)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Vincenzo Angrisano, disabile perché gravemente impedito nella deambulazione, il 24 agosto 1993 alle ore 20 lasciava la propria auto in momentanea sosta in piazza generale Avitabile, nei pressi del bar Buonocore, in Agerola ma nell'allontanarsi, rilevava che un vigile urbano Valerio Medaglia, elevava contravvenzione per divieto di sosta; l'Angrisano si avvicinava prontamente e faceva presente di essere invalido, ed in possesso del contrassegno, caduto benvero all'interno dell'auto, rilasciato dal comune di Napoli n. 973/490/2883, che esibiva, facendo presente altresì che l'auto Panda Selecta NA Y03264 non aveva potuto fermarsi altrove perché i posti riservati di fronte alle auto degli invalidi erano occupati da auto di altri disabili e gli altri da ciclomotori e motorette;

precisava altresì che l'auto in questione non arrecava intralcio al traffico veicolare ed alla circolazione pedonale;

su tali presupposti l'Angrisano si contrava con il sindaco di Agerola che forniva garanzie che il verbale di contravvenzione sarebbe stato annullato e dirigeva al riguardo anche specifica istanza allo stesso sindaco ed alla Prefettura di Napoli sezione Circolazione e Traffico;

l'Angrisano non aveva così remore il 26 agosto, ricorrendo le medesime circostanze, a fermare nuovamente la sua auto in piazza Avitabile;

senonché con sua immensa sorpresa e con profonda amarezza legata alla ormai palese consapevolezza che il Medaglia intendesse vendicarsi o comunque svolgere opera repressiva nonostante la sua condizione di invalido, rilevava altra contravvenzione relativa al divieto di sosta (articolo 7 del codice della strada) e mancato versamento tassa circolazione stradale (articolo 181 c.s.);

armandosi di santa pazienza l'Angrisano tentava di incontrare di nuovo il sindaco ma non veniva più ricevuto ed

allora avanzava altra istanza, al sindaco medesimo ed alla Prefettura di Napoli, allegando fotocopia e della certificazione di invalido rilasciata dal comune di Napoli e della tassa di circolazione pagata sin dal 28 gennaio 1993! ... chiedendo l'annullamento degli ingiustificati addebiti;

del tutto inaspettatamente l'Angrisano riceveva invece nei giorni scorsi ingiunzione di pagamento per lire 285.800 relativa ad entrambe le contravvenzioni;

quanto precede evidenzia in maniera chiarissima la iniquità di ogni addebito all'Angrisano e la pervicace volontà di mortificarlo e punirlo senza causa e responsabilità alcuna, nella sua già triste condizione di disabile —

se il Prefetto di Napoli voglia accertare gli evidenti abusi di potere posti in essere nei confronti dell'Angrisano da parte dell'amministrazione comunale di Agerola e suoi dipendenti e preposti e tramite lo specifico ufficio della Prefettura — cui l'Angrisano come si è detto anche diresse le sue istanze per l'annullamento dell'iniquo addebito — intervenire perché questo — finalmente — abbia luogo e le responsabilità per questo razzistico e stanilistico modo di procedere dell'amministrazione comunale e del vigile urbano Valerio Medaglia, vengano evidenziate e sanzionate, essendo intollerabile l'accanimento nei confronti di un cittadino palesemente e gravemente handicappato ed assolutamente in regola con la legge, come dimostrano i documenti esibiti. (4-20676)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se la magistratura milanese, che sta procedendo in ordine alle operazioni relative alla vendita del 40 per cento ENI-MONT da Raoul Gardini all'ENI per la spropositata somma di 2805 miliardi di lire, abbia esteso o intenda estendere le indagini — ai fini dell'accertamento dell'eventuale esistenza di ulteriori illeciti — anche alla GOLDMAN SACHS ed alla MERRYL LYNCH all'epoca incaricate

della parallela e propedeutica colossale (sovra) stima e che oggi, nonostante questo e numerosi altri aspetti a dir poco discutibili della loro attività, risultano inserite dal governo al centro dei processi (che appaiono sempre più torbidi) di dismissione di aziende pubbliche;

risulta all'interrogante che l'ADUSBEF, infatti il 20 novembre 1990, emise un comunicato stampa nel quale, tra l'altro, leggevasi:

« In questi giorni sulla stampa economica e non, si parla di alcune perizie che valterebbero la consistenza patrimoniale dell'ENIMONT per una cifra superiore a 7 mila miliardi di lire. Guardando attentamente la quotazione del titolo ENIMONT al mercato azionario di Milano, che nell'ultimo mese ha avuto un andamento di poco superiore alle mille lire, per una media di lire 1.050, moltiplicate per le azioni complessive (4.250.000) si ottiene la somma di 4.462,5 miliardi di lire, con una differenza di oltre 2.500 miliardi di lire.

Se poi andiamo all'11 settembre 1989 quando, 850 milioni di azioni ENIMONT furono collocate ad un prezzo di 1.420 lire per azione, con una capitalizzazione complessiva di 6.035 miliardi di lire, ci troviamo di fronte a due ipotesi:

o ha sbagliato la giunta dell'ENI ed i comitati direttivi degli agenti di cambio nel dare all'ENIMONT una valutazione inferiore a quella reale;

oppure le stime effettuate dalla MERRILL LYNCH e dalla GOLDMAN SACHS sono truccate e non rispondono al vero.

Non esistono altre giustificazioni al mistero dell'ENIMONT. Ma l'ADUSBEF si permette di fare alcune domande:

perché i periti attribuiscono un valore così sproporzionalmente alto alla società ENIMONT?

Quali oscure manovre economico-politiche si nascondono dietro tale valutazione? »;

risulta ancora all'interrogante che il 22 novembre dello stesso anno la medesima ADUSBEF emise un ulteriore comunicato nel quale leggevasi, tra l'altro:

« È uno scandalo! Il 40 per cento dell'ENIMONT è stato venduto da Raoul Gardini all'ENI, per la modica somma di 2.805 miliardi di lire! Ciò significa che il valore reale attribuito dai periti (o dai politici?) all'ENIMONT è stato di 7.012,5 miliardi. Un valore sicuramente spropositato. Ma l'ADUSBEF già nei giorni scorsi aveva calcolato che con l'attuale capitalizzazione e con l'attuale corso del titolo alla Borsa Valori di Milano, l'ENIMONT arriva a mala pena a 4.500 miliardi!

Com'è stato possibile ottenere questa differenza di valutazione che regala a Gardini, ma toglie ai contribuenti, la bella somma di 1.000 miliardi di lire?

Qualcuno dovrà pur rispondere di questa operazione.

Se poi aggiungiamo ai 7.000 miliardi di lire valutati per il 100 per cento dell'ENIMONT la massa debitoria di oltre 9.000 miliardi registrata nell'ultima semestrale, arriviamo alla somma di 16.000 miliardi che, divisi per 4.250.000 azioni, danno la cifra di 3764 lire ad azione, in qualità di azionisti ENIMONT siamo in diritto di chiedere la differenza.

Il ministro prof. Piga tanto solerte ed infaticabile su tutta l'operazione ENIMONT, anche come ex-presidente della CONSOB, dovrà prima o poi spiegare l'arcano della lievitazione ENIMONT che non ha nulla da invidiare alla moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ma in questa esemplare storia italiana siamo i soli se non l'unica organizzazione che pone delle domande nel deserto del servile (o prezzolato) consenso che l'affaire ENIMONT ha registrato»;

ancora il successivo 23 novembre 1990 l'ADUSBEF con un terzo comunicato affermava:

« La CONSOB non è più quell'organismo autonomo e *super-partes* che dovrebbe

essere, ma sta dimostrando di essere sempre più asservita ai voleri dei grandi gruppi o ai capricci del potere politico-ministeriale. Il comportamento odierno della CONSOB sull'ENIMONT è la prova lampante di questa affermazione. La consuetudine di borsa prevede la facoltà, per la CONSOB, di sospendere quei titoli che registrano una oscillazione dal 10 al 20 per cento del valore in una sola seduta e l'obbligo di sospendere quei titoli che registrano un'oscillazione superiore al 20 per cento. Questa prassi finora sempre rispettata, non è valsa oggi per l'ENIMONT, che ha visto, fin dalle prime battute, registrare un aumento della quotazione di oltre il 45 per cento rispetto al prezzo fissato lo scorso 9 novembre a 1.030 lire al listino ed addirittura a 985 lire nel dopoborsa.

Una corretta applicazione di tale prassi doveva far sospendere la quotazione ENIMONT per richiamare il titolo a fine seduta, onde fissarne il prezzo.

Non vogliamo credere che non si è intervenuto sull'ENIMONT per dimostrare che i costi della recente transazione che hanno stimato ENIMONT al prezzo di 1.650 lire, sia reale, ma siamo portati a pensare che l'OPAS lanciata per difendere i piccoli azionisti ENIMONT, è un'ibrida tutela all'italiana e che il Ministro Piga, da fine giurista qual'è, lo sa.

L'ADUSBEF infine, ritiene che l'offerta pubblica di scambio di azioni ENIMONT con obbligazioni ENI, debba valere soltanto per quegli azionisti che avevano in portafoglio titoli ENIMONT alla data del 9 novembre 1990, e che qualsiasi altra interpretazione dell'OPAS, si riterrà una palese forzatura che non potrà non essere impugnata nelle competenti sedi.»

si tratta, può vedersi chiaramente alla luce di quanto emerso, di lucide e gravissime perplessità avanzate a suo tempo dall'ADUSBEF e confermate dai fatti sicché c'è da chiedersi e chiedere al governo — oltre a quanto relativo alle indagini ed iniziative della magistratura anche nei confronti della MERRYL LYNCH e della GOLDMAN SACHS:

a) cosa risulti in ordine alla sopravvalutazione del valore ENIMONT quanto alle responsabilità di organi di Stato;

b) come sia stato possibile dinanzi a quanto precede, incaricare MERRYL LYNCH e GOLDMAN SACHS di un qualunque ruolo nell'ambito delle dismissioni;

c) se siano state iniziate delle azioni cautelari a tutela del credito vantato per risarcimento del danno subito con la illegale sopravvalutazione per migliaia di miliardi del 40 per cento dell'ENIMONT;

d) se si vogliano escludere GOLDMAN SACHS e MERRYL LYNCH da ogni e qualsiasi ruolo nell'ambito delle dismissioni o di altre operazioni del tesoro.

(4-20677)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Istituto per il Credito Sportivo abbia concesso nella seduta del 24 gennaio 1992, dai suoi organi deliberati, un mutuo dell'importo di lire 2.622.000.000 al comune di Capri per « costruzione palazzetto dello sport in loc. San Costanzo (I lotto) » nonché un mutuo di lire 505.487.000 allo stesso comune per « costruzione palazzetto dello sport in loc. San Costanzo (II lotto) »;

a chi siano stati appaltati, e sulla base di quali valutazioni comparative con altre offerte, i lavori in questione;

a che punto esse si trovino e quando si prevede che gli impianti verranno consegnati all'utenza sportiva locale. (4-20678)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Istituto per il Credito Sportivo abbia concesso nella seduta del 6 marzo 1992 dei suoi organi deliberanti, un mutuo dell'importo di lire 300.000.000 al comune di Agerola

per « costruzione n. 3 campi bocce, campo tennis, gradinata e servizi nel complesso sportivo in frazione Pianillo »;

a chi siano state appaltate, e sulla base di quali valutazioni comparative con altre offerte, i lavori in questione;

a che punto esse si trovino e quando si prevede che gli impianti verranno consegnati all'utenza sportiva locale. (4-20679)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,00 per cento della Nuova Italtel Srl ubicata a Caivano (Na) e che produce lavorazioni meccaniche di precisione con complessivi 127 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 0 milioni e quello del 1992 a lire 0 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 0 milioni e nel 1992 di 0 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 200 milioni e nel 1992 di 200 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali), visto quanto precede. (4-20680)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Fortuna residente a Villa Rosa di Martinsicuro in via A. Volta svolgeva fino al 17 novembre scorso l'attività di carpentiere presso l'impresa edile del

signor Di Felice Di Michele Aldo residente ad Alba Adriatica in via del Concordato, in cui era occupato già da 5 anni;

in data 17 novembre scorso il Fortuna si deve assentare dal posto di lavoro per assistere la madre morente all'ospedale di San Omero;

il giorno dopo i funerali della madre il Fortuna viene informato dal titolare dell'impresa di essere stato licenziato per non aver annunciato l'assenza dal lavoro —:

1) se non si ritenga una valida motivazione il dover assistere la madre moribonda per spiegare l'assenza dal posto di lavoro, e se non si ritiene che il lavoratore abbia subito una ingiustizia;

2) cosa si intenda fare per tutelare i diritti del lavoratore visto il perseverare del datore di lavoro nel suo atteggiamento punitivo anche dopo aver saputo del lutto familiare. (4-20681)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora De Ascanis Pasqualina, residente a Roseto degli Abruzzi colpita da ictus con emiparesi grave e conseguente incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita, in data 11 marzo 1993, presso la Commissione di Prima Istanza della USL n. 5 di Giulianova (TE) è stata riconosciuta invalida al 100 per cento senza la necessità di assistenza continua;

la sopracitata non può essere lasciata sola durante la giornata, per poter raggiungere la stazione eretta e compiere le fasi della deambulazione si avvale di tutore all'arto inferiore e carrello deambulatore —:

1) con quale criterio e con quali valutazioni il verbale della Commissione, dopo aver riconosciuto l'invalidità del 100 per cento alla signora De Ascanis, gli ha negato accompagnamento ed assistenza;

2) se non intenda prendere seri provvedimenti nei riguardi delle Commissioni

Mediche, visti i notevoli ricorsi e le continue denunce inoltrate dai cittadini nella provincia di Teramo. (4-20682)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Di Stefano Giancarlo nato a San Salvo (CH) e ivi residente ha prestato servizio militare presso la caserma « F. Rossi Alpini L'Aquila » dal 16 febbraio 1992 al 1° ottobre 1993, e nella stessa data riformato;

il ragazzo sopracitato è stato più volte ricoverato nell'ospedale militare a seguito di gravi crisi depressive, dovute a maltrattamenti subiti che hanno causato al soggetto una forte irascibilità e una chiusura in se stesso con notevole disagio a comunicare con gli altri —;

1) se non ritenga necessario indagare sulla vicenda esposta, al fine di valutare la condizione socio-psicologica del Di Stefano ed individuarne i diretti responsabili;

2) quale sia la motivazione che ha portato alla riforma del Di Stefano, precludendogli il recupero sociale e di integrazione nel pubblico impiego. (4-20683)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1995 sul quotidiano *Il Messaggero* nella pagina regionale dedicata alla provincia di Teramo è apparso un articolo che recita: « Venti dipendenti del comune di Roseto e la CGIL aziendale hanno deciso di denunciare alla Procura della Repubblica di Teramo gli ex sindaci Pasquale Calvarese, Claudio Angelozzi, Nicola Crisci e Domenico Cappucci per essere stati corresponsabili dei danni arrecati a molti dipendenti dopo che sono stati prodotti una serie di atti e provvedimenti che non risponderebbero alle norme che regolano il contratto nazionale dipendenti enti locali »;

infatti il 1° febbraio 1985 fu approvata una delibera in cui si promuovevano al rango superiore ventitre tra impiegati e funzionari e in seguito tale delibera fu recepita per buona anche da parte dei sindaci successivi nonostante non fosse stata ratificata dal Consiglio comunale;

la denuncia sarebbe stata anche inviata alla Corte dei conti visto che le liquidazioni dei dipendenti in parola sarebbero costate al comune non meno di un miliardo di lire;

nella denuncia si riferisce che all'atto della liquidazione degli aumenti corrisposti in conseguenza all'avanzamento di rango, i dipendenti interessati hanno sottoscritto una dichiarazione in cui si impegnano a restituire le somme percepite in caso i provvedimenti fossero stati annullati —;

1) se non si ritenga che ci sia stato un abuso nell'esecuzione delle delibere visto che per le figure professionali trattate occorre specificare titoli di studio che alcuni interessati non avevano;

2) se non si intenda avviare una inchiesta per far luce sui presunti illeciti che si sarebbero verificati nel comune di Roseto degli Abruzzi;

3) se non ritengano opportuno sollecitare l'intervento della Corte dei Conti per il recupero delle somme eventualmente percepite in maniera indebita dai dipendenti in parola, anche a carico degli amministratori ed ex Sindaci del comune di Roseto degli Abruzzi che avessero comunque avallato presunti illeciti. (4-20684)

MONTECCHI, TURRONI e FOLENA.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta il signor Antonio Presti ha costituito in provincia di Messina l'Associazione « Fiumara arte » che ha promosso iniziative ed opere d'arte nel territorio dei Nebrodi (Castel di Tusa, Pettineo, Mistretta, Santo Stefano di Camastra, ecc.);

le attività artistiche e culturali, interamente finanziate dal signor Antonio Presti, hanno offerto occasioni di confronto tra gli artisti e gli abitanti delle comunità citate;

la Corte di Appello di Messina ha condannato il signor Presti al pagamento di 15 milioni di multa e alla distruzione di un'opera, creata da Tano Festa sulla spiaggia di Villa Margi;

i magistrati, successivamente alla denuncia dell'architetto Gedo Campo della Soprintendenza ai beni artistici, architettonici e paesaggistici della provincia di Messina, viste le leggi urbanistiche, considerarono le opere d'arte un intervento privo di licenza edilizia e pertanto, di occupazione abusiva del suolo pubblico;

il Pretore di Santo Stefano di Camastra condannò il signor Presti nel luglio del 1990, ordinando la demolizione della scultura « La materia poteva non esserci » di Pietro Consagra realizzata nella vallata del fiume Tusa. Tuttavia il reato è caduto in prescrizione e l'opera non è stata demolita;

il Pretore di Mistretta nel maggio 1991 assolse l'associazione Fiumara Arte, ma la Procura Generale ricorse in appello, riaprendo così la vicenda giudiziaria del signor Presti;

la regione Sicilia, che ha sanato in via legislativa le costruzioni abusive nella Valle dei Templi, non è, sino ad ora, intervenuta per evitare la demolizione delle opere d'arte —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro, attraverso la direzione centrale del demanio, per evitare la demolizione di opere d'arte costruite su terreno demaniale. (4-20685)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato, il giorno 1° dicembre scorso, presso la sezione dei

Carabinieri — Polizia giudiziaria sita in Viale delle Olimpiadi a Roma per una denuncia;

dal sopralluogo ha potuto rilevare una sostanziale carenza di mezzi e strutture in dotazione al nucleo di Polizia giudiziaria;

essendo sorpreso positivamente della presenza di computers al tavolo di alcuni sottufficiali ed ufficiali ha, in realtà, scoperto che si trattava di strumenti comprati dagli stessi ufficiali;

ha potuto rilevare che le stesse automobili di servizio di detti funzionari erano tutte dello stesso colore, Fiat uno bianche, con targhe persino progressive il che rende quantomeno paradossale l'ipotesi di pedinamento da parte di questi esponenti delle forze dell'ordine senza scadere, sostanzialmente, nel ridicolo;

l'interrogante ritiene che lo stesso organico e tutti gli altri strumenti di servizio del citato ufficio appaiono del tutto inadeguati e carenti e che pure le attività investigative svolte da questa sezione di Carabinieri riguardano alcuni importanti e rilevanti processi di reati contro la Pubblica amministrazione, oltre che altre materie —:

quali provvedimenti intenda adottare perché questa condizione di assoluta carenza venga superata;

come mai, nonostante che nella pubblica amministrazione vengano acquistati centinaia, se non migliaia, di computers, i funzionari sopraccitati si sono trovati a doverli acquistare in proprio;

se ritenga verosimile che si forniscano alle forze dell'ordine, spesso impegnate in inseguimenti di particolare rilievo, automobili assolutamente insufficienti e soprattutto senza nemmeno l'attenzione a diversificarle nel colore, nel modello o nel numero di targa onde consentire che i pedinamenti abbiano qualche possibilità di successo;

qual è la situazione degli altri nuclei giudiziari operanti a Roma, in particolare

della Polizia di Stato e della Guardia di finanza. (4-20686)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Tecnico Amministrativo (C.T.A.) presso il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ha deciso di rinviare l'approvazione del progetto, redatto dall'Ufficio tecnico del comune di Nola, di ristrutturazione e rifunzionalizzazione di Palazzo Orsini quale sede del Tribunale di Nola;

la scelta di Palazzo Orsini appare inopportuna sia perché mette a rischio un prestigioso complesso monumentale, sia perché non tiene conto che i lavori di restauro imporrebbero un intervento complesso a fronte del quale gli stanziamenti disponibili e i tempi di attuazione appaiono del tutto inadeguati e sia, infine, perché la citata allocazione del tribunale indurrebbe pesanti fattori di squilibrio e di congestione sull'assetto già precario del centro storico della città di Nola, aggravando ulteriormente la situazione del traffico veicolare, stante anche l'insufficienza di spazi da destinare a parcheggio;

l'insistenza su tale scelta, mostrata dal Commissario prefettizio, comporta il rischio reale di perdere il Tribunale di Nola anche e soprattutto in considerazione che l'ulteriore proroga concessa dal ministero di grazia e giustizia per l'entrata in funzione del tribunale scade il 14 aprile 1994 e, al momento, non è stata ancora espletata la gara di appalto per l'affidamento dei lavori;

rimane inspiegabile la decisione di non considerare, come fattibile e concreta ipotesi alternativa, l'allocazione provvisoria del Tribunale di Nola nei locali della nuova Pretura, i cui lavori strutturali risultano allo stato completati e collaudati e alla cui agibilità piena mancano soltanto le opere di rifinitura, realizzabili in tempi sicuramente più brevi e certi —:

se non ritenga di voler riconsiderare l'ipotesi di allocazione, fin qui perseguita dal Commissario prefettizio, scegliendo, come sede provvisoria del tribunale di Nola, la sede della nuova pretura le cui superfici complessive, sebbene leggermente inferiori alle esigenze prospettate, appaiono ragionevolmente sufficienti per l'avvio dell'attività giudiziaria. (4-20687)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30/9/93, con l'interrogazione N. 4-18165, riguardante una protesta di genitori delle classi elementari di Realmonte, circolo di Siculiana, relativa ai criteri adottati per la formazione delle classi, si è chiesto quali provvedimenti intendesse attivare riguardo a quanto segnalato dai genitori;

in data 10/11/93 con successiva interrogazione N. 4-19796, scaturita dalla notizia che anche 18 genitori di alunni della scuola materna di Siculiana hanno lamentato discriminazioni operate nella formazione delle sezioni di scuola materna dello stesso circolo didattico, si è chiesto di disporre accurate ispezioni della Direzione didattica e nel Provveditorato agli Studi di Agrigento;

in data 16/10/93 il quotidiano « Giornale di Sicilia » riporta l'articolo: « Scuola, indagine della Procura sul concorso magistrale dell'89 », dal quale si evince che le indagini della magistratura nascono da esposti, anonimi e non, circa presunti favoritismi operati nei confronti di figli e parenti di impiegati del Provveditorato agli Studi di Agrigento;

continuano a pervenire al gruppo parlamentare de « La RETE » sollecitazioni dei cittadini agrigentini tese ad invocare precise prese di posizione sulle irregolarità che artatamente si consumano ad opera di funzionari ed impiegati del Provveditorato agli Studi di Agrigento, alcuni dei quali pare siano troppo sensibili ad indebite

pressioni di locali sindacalisti che usano il potere di rappresentanza del personale della scuola in termini clientelari —:

quali provvedimenti intenda adottare per arginare i presunti abusi e le ipotizzabili omissioni che pare si stiano continuando a consumare di giorno in giorno all'interno del Provveditorato agli Studi di Agrigento e del mondo della scuola agrigentino;

se non reputi necessario ed indispensabile disporre con apposite iniziative degli accertamenti e controlli puntuali e circostanziati dei meccanismi e delle procedure di funzionamento in uso al Provveditorato agli Studi di Agrigento, per verificare anche la veridicità o meno di quanto ripetutamente segnalato circa presunte collusioni tra rappresentanti dei locali sindacati e funzionari del Provveditorato agli Studi di Agrigento. (4-20688)

FERRARINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia venuto a conoscenza che in Romania esiste una minoranza italiana che è rappresentata nel Parlamento romeno dal deputato di origine italiana Iuliano Valentin;

se sia stato informato che la minoranza italiana si trova in condizione di totale isolamento ed abbandono;

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda adottare per salvaguardare l'identità culturale e storica per il mantenimento e lo sviluppo della nostra minoranza in Romania. (4-20689)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario (di cui al DM 28 dicembre 1992) in riferimento alle carrozzine per portatori di handicap motori prevede la fornitura a carico del SSN:

1) « Montascale a cingoli » (n. 2241020) per un costo di lire 7.200.000; attrezzatura superata e per di più pericolosa e che non aiuta l'autonomia del portatore di handicap motorio;

2) Montascale a ruote « Scoiattolo » (mod. 210/2) per un costo di lire 6.700.000 (n. 2241030), anch'esso superato da un modello 210/E che svolge anche le funzioni di carrozzina elettronica per un prezzo di lire 8.710.000;

esiste, inoltre, sul mercato perfino un modello di nuova produzione denominato « explorer » che sostituisce tutti i modelli succitati, sembra in grado di garantire l'effettiva autonomia del portatore di handicap motorio sia nell'abitazione che all'esterno ed ha un costo di circa 20 milioni —:

come sia possibile che si possa mettere a carico del SSN un costo per differenti attrezzature parziali mentre non vengono previsti i nuovi modelli. (4-20690)

SERVELLO e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il Ministero degli affari esteri, il cui degrado funzionale non ha cessato di aumentare, è stato sottoposto — in modo macroscopico negli ultimi anni — ad un processo di lottizzazione: le carriere sono dovute soprattutto a solidarietà partitiche, e le altre responsabilità funzionali sono conferite in base ad « appartenenze » piuttosto che in virtù della professionalità che pure contraddistingue numerosi funzionari della Farnesina;

le recenti nomine del Ministro Andreatta al vertice del Ministero, che pure sono saltate con apprezzamento non esauriscono le esigenze di effettivo rinnovamento: finora a tali misure non si è accompagnata quell'azione di riorganizzazione amministrativa e di moralizzazione senza le quali lo sforzo unitario di risana-

mento della Farnesina e della rete diplomatico-consolare rischia di rivelarsi più che tardivo, impraticabile;

secondo quanto dichiarato da un gruppo di diplomatici aderenti alla CGIL, alcuni rappresentanti diplomatici distaccati presso le sedi consolari e le ambasciate italiane all'estero sarebbero oggetto di indagini da parte della magistratura;

in particolare, l'ambasciatore a Varsavia, il dottor Giuseppe Balboni Acqua, sarebbe stato rinviato a giudizio per alcune manovre poco chiare nel periodo in cui egli era addetto alla Sezione per la Cooperazione allo Sviluppo (un settore particolarmente ghiotto per gli ambienti affaristici), mentre il dottor Giovanni Castellaneta, ambasciatore a Teheran, avrebbe percepito — sempre secondo le dichiarazioni della CGIL — un doppio stipendio a carico dei servizi segreti —:

se siano in corso degli accertamenti in ordine ai fatti descritti;

se non ritengano gravissimo, per l'immagine del nostro Paese, che i diplomatici italiani accreditati all'estero siano oggetto di indagini da parte della magistratura;

se, in attesa di conoscere i risultati delle indagini già in corso e di quelle che i Ministri intendono promuovere, non sia opportuno procedere alla sospensione dall'incarico di detti diplomatici, come vuole la prassi seguita nei confronti dei più alti funzionari dello Stato. (4-20691)

IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI, PASETTO, GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalla primavera scorsa il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha fatto pervenire alle compagnie aeree che operano in Italia una lettera in cui illustrava la necessità di rivedere « secondo un'ottica commerciale tutte le proprie attività, comprese quelle relative ai trasporti aerostali internazionali, per perseguire una

riduzione complessiva dei costi ed una crescente qualità del servizio offerto alla clientela »;

con tale motivazione, il ministero ha imposto d'ufficio alle compagnie aeree uno sconto del 20 per cento sulle tariffe in vigore per i trasporti aerostali internazionali e ha chiesto, a partire dal 1° novembre, di formulare vere e proprie offerte in cui doveva specificarsi per ogni singolo percorso la relativa tariffa espressa, diversificando anche la percentuale di sconto ove le compagnie aeree lo avessero ritenuto opportuno;

a seguito di tale richiesta ed alla gara susseguente le tariffe richieste delle compagnie aeree si sono abbassate in media del 40-45 per cento rispetto alle tariffe precedenti con punte del 60 per cento da parte dell'Alitalia su alcune destinazioni asiatiche —:

quali vantaggi ne abbia tratto l'utenza, considerato che, nonostante il beneficio ottenuto da parte del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, non si sono registrati miglioramenti qualitativi del servizio, quali ad esempio la riduzione dei tempi di consegna della corrispondenza o la riduzione corrispondente delle tariffe postali per il pubblico. (4-20692)

BOTTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto che per quanto riguarda il nuovo modello 740 che entrerà in vigore nel 1994, viene indicata una voce « *tassa del medico* », cioè le 85 mila lire per la quale viene allegato il tagliando del conto corrente postale;

i portatori di handicap, che erano esenti al pagamento della *tassa del medico*, non sanno come comportarsi in proposito.

Alcuni handicappati che hanno i figli non portatori di handicap, soprattutto i minori, hanno pagato la *tassa del medico*;

come è noto il Governo italiano, prima di tutto il Ministero della sanità,

non ha chiarito come devono comportarsi i portatori di *handicap*, se cioè per i loro figli minori non portatori di *handicap* devono o meno la tassa del medico. Purtroppo molti hanno pagato per evitare i disagi che lo Stato italiano penalizza una sanzione micidiale —:

se ritenga opportuno che risulti nel nuovo modello 740 una dettagliata spiegazione per i portatori di *handicap*, sia per quelli che non hanno i figli che anche per quelli che hanno i figli;

sia possibile sapere se i portatori di *handicap* nel compilare il modello 740 devono allegare fotocopia dell'accertamento di invalidità;

se possa mettere a disposizione dell'interrogante una dettagliata documentazione al riguardo che chiarisca i perché di tutti i disagi soprattutto per i sordomuti, che, causa la loro difficilissima menomazione, possono sbagliare in tutti i casi.

(4-20693)

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1993 cessa il contratto di concessione, per la riscossione dei tributi per l'Ambito A di Napoli, affidato alla Corit;

con una interrogazione, rimasta senza risposta, già dallo scorso mese di settembre, a conoscenza della incapacità organizzativa e gestionale della Corit e della sua volontà di recedere, l'interrogante sollecita il Ministro a disporre la nomina di un Commissario al fine di evitare ogni ritardo od intralcio nella riscossione dei tributi —:

se risulti che la Banca di Roma, proprietaria di gran parte del pacchetto azionario della CORIT, abbia avuto qualche ripensamento e che tutto ciò stia provocando ritardi nella decisione ministeriale, che si era già orientata verso la nomina del Banco di Napoli, certamente più affidabile della Corit;

se intenda stroncare i tentativi della Corit individuando anche i motivi per i quali taluni funzionari ministeriali stiano prestando alle sollecitazioni del Banco di Roma, e se intenda procedere quindi con la necessaria urgenza alla nomina del Commissario. (4-20694)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Viterbo, dopo la sua elezione avvenuta a giugno 1993 sulla base delle nuove regole elettorali, determinò unitariamente, secondo l'articolo 15 della legge n. 81 del 1993, gli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della provincia presso gli enti, le istituzioni e le aziende;

il presidente della provincia, in base al mandato del consiglio e alle norme della legge sopracitata, procedeva, alla fine di settembre, a nominare i 3 rappresentanti della Provincia in seno al consiglio di amministrazione dello IACP di Viterbo;

il presidente della Giunta regionale del Lazio, Giorgio Pasetto su evidente pressione del capogruppo della DC alla Regione, Rodolfo Gigli, impugnava l'autonomo procedimento della provincia di Viterbo e faceva esposto al CORECO;

il Comitato Regionale di Controllo sugli atti delle province del Lazio, con sorprendente ossequio alla volontà politica del presidente della Regione, non ha riconosciuto valide le nomine fatte dalla Provincia di Viterbo e ha proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* per convocare il consiglio provinciale di Viterbo e procedere alle nuove nomine;

contro questa decisione la Giunta provinciale di Viterbo ha presentato ricorso al TAR del Lazio essendo chiaro che al CORECO spetta solo il compito di esaminare la legittimità, e non il merito, delle delibere degli organi collegiali provinciali;

appare anche evidente, secondo la normativa in vigore, che né il CORECO e tantomeno il presidente della Regione possono esercitare poteri sostitutivi nei confronti di atti compiuti dal presidente della Provincia e su mandato del consiglio —:

se il Ministero dell'interno sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente, direttamente e attraverso il Commissario di Governo alla Regione Lazio sul presidente della Giunta regionale e sul CORECO affinché siano ripristinate le più elementari regole democratiche e istituzionali;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda, nell'ambito dei doveri poteri di vigilanza, aprire una immediata inchiesta

sullo IACP di Viterbo, da tempo oggetto di indagini della magistratura, e di cui è direttore il ragioniere Ugo Gigli, fratello del capogruppo DC alla Regione Lazio, che proprio per questo, ad avviso dell'interrogante, è interessato a non permettere l'insediamento di un regolare Consiglio di Amministrazione presso questo ente;

se, infine, il Ministro della giustizia non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che esistano nei comportamenti del presidente della Regione Lazio e del CORECO gli estremi di abuso di potere e di ufficio e, quindi, di segnalare il tutto alla magistratura competente affinché intervenga senza alcun indugio. (4-20695)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.